

“Azul”, lo spettacolo di Daniele Finzi Pasca in scena dal 15 febbraio

La sfida di Accorsi a teatro Una fatale passione calcistica di quattro amici sugli spalti

Sul palcoscenico
 anche Luigi Sigillo,
 Luciano Scarpa
 e Sasà Piedepalumbo

di Rodolfo di Giammarco

Con all'attivo trenta spettacoli, due imprese per il Cirque du Soleil, tre cerimonie olimpiche, varie opere liriche e titoli in tournée per il mondo, lo svizzero Daniele Finzi Pasca ha rielaborato un proprio inedito mettendolo in scena per Stefano Accorsi e altri tre attori nel primo lavoro italiano, *Azul*, prodotto da Nuovo Teatro e Teatro della Toscana, con debutto il 15 febbraio a Correggio. E tappe, tra le altre, a Bologna, Roma, Salerno, Trieste e Firenze. Quest'avventura scenica ha per titolo il colore d'una maglia, l'azzurro, indossata (anche) dai giocatori dell'Uruguay. «L'impresa è una cosa pazzesca fondata sull'amicizia di quattro uomini che condividono una fatale passione per il calcio – dice Accorsi – Al di là dei mega eventi, Finzi Pasca si rivela un minuzioso autore e regista di teatro. *Azul* è un ritratto tridimensionale di esseri umani. Gente empatica della domenica di cui ti ricordi e continui a domandarti: “Che ha detto? Che ha fatto?”». Un passo alla volta. Queste figure

che suscitano emozioni primordiali tra l'infantile, il drammatico, il fanfarone e il preoccupante appartengono a un luogo geografico. «Lo sfondo è Montevideo ma è un luogo dell'anima, una dimensione in cui sei dentro la febbre della tifoseria e fuori dallo stadio. Percepisci che è avvenuto un fatto violento durante il match, di cui il quartetto è artefice e vittima. Loro simulano incontri con psicanalisti per garantirsi il diritto di poter tornare sugli spalti». Si scoprirà che è molto sotto schiaffo, il poker di tali tizi toccanti e sragionanti. «Sanno di rischiare perché hanno perso, chi più chi meno, le staffe. Uno è finito in ospedale. Parlano d'amore per il pallone, di rapporti tra singoli ma qualcuno è più responsabile di un qualcosa. E l'autore ne approfitta per entrare nelle esistenze individuali». Protagonisti di *Azul* sono Accorsi e i suoi partner Luciano Scarpa, Sasà Piedepalumbo e Luigi Sigillo. Uniti assieme da un comun denominatore. «Siamo privi di madri generatrici. La nostra identità odierna si richiama a facsimili di Pinocchio, di Ada-

mo, del Golem e di Frankenstein. A me spetta un po' il ruolo di narratore, di direttore d'orchestra del gruppetto e faccio un Pinocchio cinquantenne, uno che ha deciso di crescere in Sud America. Chissà con che natura, catarsi».

C'è sentore di bullismo sportivo, ma niente cronache. «Fa eccezione il mio aneddoto sul giocatore uruguayano Eliseo Álvarez che in un match contro la Russia restò in campo col perone rotto. Abbondano le metafore e i rapporti diretti col pubblico, che a me evocano la *Lehman Trilogy* di Massini diretta da Ronconi. Un teatro che affascina». Resta il concorso della scenografia, ad opera d'uno specialista di macchine vive come Finzi Pasca. «Noi attori siamo in un puzzle, calati in un mondo di controluci e ombre, e proiezioni, che toccano i sensi di una modernità senza eccessi. Ogni sera questa disputa sull'uomo sarà diversa, variando col vissuto di chi è in sala». Un teatro in cui Stefano Accorsi mette tutta la faccia. Farà eccezione solo nei quattro lunedì di *Vostro onore*, su Rai 1, da fine febbraio.



▲ **Tifosi controluce**
 Stefano Accorsi, 50 anni, nello spettacolo di Daniele Finzi Pasca



Peso: 38%